

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA *

PIENA

* CON LA "V" MAIUSCOLA

LUGLIO 2022



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Padre Massimo Casaro
Denise Manfredi
Chiara Ferri
Marialaura Stella
Arianna Varraso
Matteo Turci

Per la rubrica:

Don Tiziano Righetto

Progetto editoriale:

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara

Perché il sacramento della Riconciliazione? Ma è indispensabile?

di don Tiziano Righetto

Il sacramento della Riconciliazione è destinato al battezzato, che pur essendo stato generato alla vita nuova nello Spirito, si trova a fare i conti con il peccato.

Oggi vediamo una certa difficoltà nell'accostarsi alla Riconciliazione. Sottolineo due aspetti di questa difficoltà: la coscienza del peccato diminuita e la fatica nel comprendere il ruolo del sacramento, la sua necessità.

La coscienza del peccato

In primo luogo, la norma morale appare spesso vaga, viene avvertita come lontana, non sempre si percepisce il rilievo che essa ha per la vita e la motivazione che la sostiene. Inoltre, il male è avvertito più come impedimento alla mia realizzazione, come disagio, sofferenza, come qualcosa che mi impedisce di stare bene, meno nella sua qualità di peccato. Spesso ci si confessa perché c'è un malessere. Si fatica però a percepire il contenuto morale di questo disagio psichico - affettivo. Ci si accosta al sacramento per raccontarsi, si percepisce che qualcosa non va, ma si fatica a dare un nome a quanto sta all'origine di questo disagio.

Raccontarsi è già una cosa buona, ma occorre fare altri passi. Il disagio a volte è motivato dal senso di colpa per aver fatto qualcosa che si avverte come sbagliato, non adeguato. Il senso di colpa nasce dalla distanza tra quanto sono e faccio e quanto vorrei essere e fare. Esso riguarda il rapporto tra me e l'immagine ideale che ho di me. Resta nel cerchio dell'io, assume i tratti di una delusione nei confronti di sé che appesantisce, indebolisce. Altra cosa è il senso del peccato. Quest'ultimo nasce dall'incontro con la Parola, con il volto del Padre che Gesù rivela. Di fronte all'amore di Dio che Gesù rivela, si percepisce il proprio essere peccatori, ma nello stesso momento ci si riconosce amati e si sperimenta il perdono. Il senso del peccato è liberante, genera gioia e ringraziamento per l'essere amati e perdonati, è la forma originaria dell'incontro con la verità di Dio e di sé. Provoca cambiamento, desiderio di vivere e di amare. Alla percezione del proprio malessere si sostituisce la gioia dell'incontro con il Dio vivo e vero e il desiderio di corrispondere a quanto ricevuto.

Il rilievo del sacramento: perché confessarsi?

È possibile riconoscere il proprio peccato grazie all'incontro con il vero volto di Dio che Gesù ci rivela pienamente. La Scrittura ci mostra questo in molti modi: vediamo brevemente un episodio narrato dall'evangelista Luca (Lc 19,1-10). Zaccheo è un pubblicano, riscuote le tasse per conto dei dominatori romani. La sua colpa è evidente, chiara per tutti, anche per lui. Decide di salire su un sicomoro per vedere Gesù: non sappiamo cosa lo spinga, la curiosità forse. È un uomo molto basso, vive a Gerico, città che sorge in una profonda depressione, sotto il livello del mare.

Nella società di quel tempo un uomo molto piccolo di statura non aveva molte possibilità. Probabilmente avrà subito umiliazioni, in ogni caso molto difficilmente avrebbe potuto svolgere una professione normale, trovare moglie, vivere una vita ordinaria. Il ruolo di pubblicano gli conferisce potere, incute timore.

Quando Gesù passando sotto la pianta si autoinvita a casa sua, succede qualcosa. Zaccheo è abituato a essere emarginato e giudicato. Sa bene che Gesù facendo quella scelta si espone alla stessa sorte. Infatti la folla mormora. Gesù si avvicina a Zaccheo che si riconosce scelto, amato, non scartato, riconosciuto. E si converte, crede a questa offerta di alleanza, al perdono. Dona la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce quanto frodato. Gesù, da parte sua, mette a rischio la sua credibilità e in qualche modo prende su di sé la condizione di Zaccheo, anticipando quanto farà nella Pasqua per tutti. L'incontro personale con questo amore consente a Zaccheo non solo di sapere di essere colpevole, ma di confessare il proprio peccato e di accogliere il perdono: egli accede a una nuova coscienza di sé che solo l'amore di Gesù ha reso possibile.

Il ruolo della Chiesa

La comunità cristiana, custode della Rivelazione, ha il compito di rendere possibile questo incontro. La comunità non è perfetta, ma conserva questo tesoro per il bene di tutti gli uomini. Ecco perché è necessaria la mediazione della Chiesa. Essa ha il potere di perdonare i peccati: il sacerdote è segno di Cristo e della Chiesa. Il passaggio dal senso di colpa al senso del peccato avviene nell'incontro con la Rivelazione che la Chiesa conserva. Per questo, la celebrazione del sacramento prevede il confronto con la Parola di Dio, grazie ad esso il peccato può essere riconosciuto come tale e confessato. Il peccato è divisione, separazione da Dio e dai fratelli. La Riconciliazione è infatti insieme pace con Dio e con la comunità, con la Chiesa.

LUGLIO

01
venerdì



Beato Antonio Rosmini, Sacerdote (Memoria)

Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (9, 9-13)

vangelo*

In quel tempo, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: **“Misericordia io voglio e non sacrifici”**. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

commento*

Come è naturale Gesù! Si siede a tavola con Matteo, il pubblicano, e gli si affollano attorno i peccatori. Sembra che li attragga. Forse perché non ha l'aria di uno che li vuole giudicare. Quella di Gesù non è una religiosità “occhiuta”, indagatrice. Lui, infatti, non alza muri, ma raccoglie i “figli di Dio dispersi”, soprattutto se zoppi, monchi. Perché il suo messaggio non sta tutto e solo nelle parole, ma è soprattutto uno stile con il quale ha deciso di vivere la vita. **Uno stile che non divide, ma che sa tenere insieme Dio e l'uomo**, ciò che è di Dio e ciò che è dell'uomo, ciò che è per me e ciò che è per l'altro.

C'è una parola, sempre nel vangelo di Luca (11,13), quando il Signore invita a pregare e a chiedere lo Spirito Santo, che dice: “Se voi, che siete cattivi, sapete dare le cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono”.

Il Signore definisce tutti "cattivi". Chi siamo? Siamo cattivi. "Perdona loro" vuol dire che gli uomini sono capaci di peccare e Dio decide ugualmente di essere per loro, per tutti, fino al dono di sé. Ma vuol dire una cosa molto più difficile e misteriosa. Vuol dire che prima ancora di ciò che l'uomo fa o non fa, prima ancora degli atti che l'uomo compie non amando Dio, ma allontanandosi da lui, Dio non può non incontrare l'uomo, figlio di Adamo, se non misericordiosamente (Giovanni Moiola)

Nella mia vita mi è capitato di essere giudicante, divisivo e mi sono chiesto perché l'ho fatto? C'è sempre una ragione, in molti casi non riconosciuta, di atteggiamenti che si oppongono allo stile del vangelo.

preghiera*

Fa', o Signore, che la mia fede, questa adesione incondizionata, faccia la sua comparsa, traspaia dallo stile con il quale non solo faccio o parlo, ma soprattutto incontro. Perché è proprio lì, nell'incontro, che il miracolo accade.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Assumere la responsabilità di essere se stessi soltanto tramite un altro, quindi per gli altri.

La Trinità è il modello di questo "tramite" e di questo "per" che, sotto il nome di carità, sono la "chiave" di ogni progresso umano
(François Varillon)



LUGLIO

02
sabato

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (9, 14-17)*
In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero:
«Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano».
E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.
Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. **Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano**».

commento* Un giorno San Filippo Neri ha chiesto a Sant'Ignazio di Loyola: "Scusi, ma lei digiuna?". "Sempre", gli ha risposto. E lui di rimando: "È per questo, allora, che vede la Madonna". È il dialogo, un po' dissacrante, di un film su San Filippo Neri, che mi è venuto in mente mentre riflettevo su questo vangelo. Ovviamente non è mia intenzione screditare il digiuno, ma subordinarlo all'irrompere della novità evangelica. In effetti è sempre possibile che una certa religiosità si trasformi in "allucinazione". In un modo di vivere che non sa tenere insieme la fedeltà a Dio e al mondo. Quel mondo che Gesù ha tanto amato, come lo ha amato il Padre suo. **Il cristianesimo, in effetti, non crea mondi**

paralleli. Al credente cristiano basta la realtà. Il buon rapporto con la realtà. Quando la realtà, il buon rapporto con la realtà, diventa forma del ringraziamento; diventa Eucaristia. Oso affermare che certe manie religiose sono un indice di mancanza di fede. Quando ho troppo bisogno di emozioni, è perché Dio e il fratello non mi bastano. "Signore - diceva Karl Barth - liberami dalla religione e dammi la fede".

Mi interrogo spesso sulla qualità della mia fede, della mia relazione con Dio, l'altro e con tutte le cose? So rendere grazie? Gratitudine, il sentimento cardine di tutta l'esistenza cristiana!

preghiera*

Signore nostro Dio! Quando la paura ci prende, non lasciarci disperare! Quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari! Quando siamo caduti, non lasciarci a terra! Quando non comprendiamo più niente e siamo allo stremo delle forze, non lasciarci perire! No, facci sentire la tua presenza e il tuo amore che hai promesso ai cuori umili e spezzati. È verso tutti gli uomini che è venuto il tuo Figlio diletto; verso gli abbandonati. Mio Dio, destaci e tienici svegli per riconoscerlo e confessarlo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La vittoria di Cristo sulla morte trasforma al fondo del nostro essere l'angoscia in gratitudine. I padri della Chiesa, specie i padri ascetici, rivelano che le due "passioni-madre" sono l'avidità e l'orgoglio, queste risorse del potere decaduto e, più in profondità ancora, la "paura della morte". Ma se siamo veramente risorti con Cristo, se la morte è già alle nostre spalle, sepolta nelle acque del battesimo, allora non abbiamo più bisogno né di schiavi né di nemici per proiettare su di loro la nostra angoscia e il nostro desiderio di essere Dio: Dio, noi lo siamo umilmente in Cristo, siamo cioè capaci di amare .

(Olivier Clément).



LUGLIO

03
domenica

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del profeta Isaia (66, 10-14)

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.

Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.

Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore:

«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.

Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.

Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;

a Gerusalemme sarete consolati.

Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.

La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi»

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (6, 14-18)

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-12. 17-20)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: **"È vicino a voi il regno di Dio"**. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

commento* La Testimonianza, mi verrebbe da dire, non è un'ossessione. È una danza. Una gioia. Un modo di stare nella relazione con l'altro in cui la Ragione che ci fa vivi trasfigura tutti i rapporti. Per questo il missionario, il testimone è totalmente libero da ogni "ansia di prestazione". **Non misura, non conta, non pesa.** Sa anche stare nell'apparente insignificanza di tutto ciò che dice e fa. Della vita che vive. Per lui conta solo la Memoria del suo Signore e l'amore con cui condivide la vita dei fratelli.

Che cosa è per me la Testimonianza e in che rapporto sta con la mia vita di fede? Accade, e io ne sono grato?

preghiera*

Stammi vicino, Signore, quando mi prendo cura del fratello. Vorrei che lo facessi nel tuo nome. Vorrei che le mie parole, le mie azioni non impedissero mai alla tua Grazia di fare nuove tutte le cose.

Colui che ha gustato la verità non litiga neppure per la verità. Colui che è ritenuto zelante verso gli uomini a motivo della verità, non ha ancora imparato la verità, quale essa è.



Quando, infatti, li impara in verità, desiste anche dallo zelo per essa. Il dono di Dio e la conoscenza di lui non sono motivo di turbolenza e di urla, ma il luogo dove abita lo Spirito è interamente pieno di pace, amore e umiltà; e questo è il segno della venuta dello Spirito: che colui nel quale egli ha preso dimora è perfetto in queste realtà. La verità è Dio!

(Isacco di Ninive)

LUGLIO

04
lunedì



Santa Elisabetta di Portogallo (Memoria facoltativa)

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (9,18-26)*

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; **ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà**». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «**Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata**». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

commento* Di questo Vangelo mi colpisce la fiducia smisurata che hanno questo uomo e questa donna, uno capo della sinagoga, l'altra con una malattia cronica da dodici anni. Entrambi sono molto realisti davanti alla loro sofferenza, sanno ciò che gli sta accadendo e non mettono la testa sotto la sabbia negando questo momento difficile. **Davanti ad una realtà così dura, con intorno gente che mormora, che si allontana, che strilla e che deride, loro scelgono di seguire altro, di affidarsi ad un Altro.**

Mi sorprende come siano certi che, se solo Gesù si fosse fatto un poco vicino alla loro sofferenza, la morte sarebbe stata sconfitta e la malattia guarita.

La morte vinta e la guarigione da un male incurabile non sono proprio cose piccole, di cui aver la certezza che possano accadere; eppure l'uomo conduce Gesù da sua figlia morta, la donna riesce a toccare un lembo del suo mantello e le loro situazioni si capovolgono.

Trovo bellissimo come, davanti al grande gesto di fede e fiducia della donna, Gesù si volta, la guarda tra la folla e le rivolge una parola di coraggio; come invece davanti al corpo morto della bambina, Gesù prende la sua mano e la piccola si rimette in piedi, pronta a continuare a percorrere le strade della sua vita.

*Penso a me quando, sfinita, delusa e disperata, mi accosto al Signore...
con quale fiducia lo faccio?*

preghiera*

Gesù,
ti ringrazio per tutte quelle volte che,
accostandomi a te nella sofferenza,
mi hai guardata, mi hai dato coraggio, preso per mano e fatta rialzare.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Coraggiosi nelle sofferenze, confidando nel Signore.
(Papa Francesco)



LUGLIO

05
martedì

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (9, 32-38)*

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demone fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! **Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!**».

commento* Leggendo questo brano di Vangelo sento che il ritmo di vita accanto a Gesù sia proprio incalzante, non c'è tempo da perdere. Si passa dallo scacciare demòni, al percorrere villaggi e città insegnando nelle sinagoghe e guarendo malattie ed infermità. Mi sembra proprio di vedere questa scena davanti agli occhi: il Maestro e i discepoli che sono sempre in movimento, che passano da un posto all'altro, dividendosi tra malati e sani, tra pagani ed ebrei, ma tutti accomunati da uno stesso desiderio: la felicità. E in questo, il Signore si fa partecipe della storia di ciascuno, si compromette con i singoli individui che vede davanti a sé, fino a provar compassione per

le loro vite.

Ecco che scaturisce dal Gesù questa intenzione di preghiera: "pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe".

Ma cosa significa essere operai della messe del Signore? Rispondere alla propria vocazione, a quell'appello di costruire la propria storia con Dio e di partecipare alla missione della Chiesa. Le forme di sequela di Cristo sono diverse ed esprimono, ciascuna a modo proprio, la missione di testimoniare lui e il suo amore per ciascun uomo e donna.

In quale situazione sento che il Signore mi chieda di portare la sua Parola di amore attraverso la mia vita?

preghiera*

So che la mia vocazione è scritta dentro di me,
dentro i miei desideri,
a quello che ho costruito fino ad ora.
Donami Signore un cuore e una mente limpidi,
affinché possa interpretare con libertà e gioia qual è la mia massima
espressione di bene.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è il Signore;
vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti.*
(San Paolo)



LUGLIO

06
mercoledì



Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (10, 1-7)*
In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Isariota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che **il regno dei cieli è vicino**».

commento* Nel Vangelo di oggi Gesù chiama i suoi apostoli, quelli che lo affiancheranno nei successivi tre anni di predicazione. Ciascuno di questi nomi porta con sé una storia differente, tra loro però non ci sono persone di alta preparazione culturale o che spicchino in moralità. I dodici non sono i più sapienti, i più buoni, i più osservanti della legge. Sono persone normalissime, sono pescatori, peccatori, pubblicani. Sono persone come noi, ciascuno con le proprie capacità e incapacità. Ma Gesù chiama loro, non i migliori, ma i salvati. **A questa chiamata, quindi, sono invitati tutti, anche io, anche tu.** A ciascuno di noi Gesù affida la stessa missione dei discepoli:

annunciare che il regno di Dio è vicino, ovvero annunciare la gioia e l'amore di Dio. Questa è certamente una missione affidata ad ognuno, ma non è da affrontare in solitaria. I discepoli sono un gruppo, come noi siamo una comunità, inoltre, guardando bene l'elenco degli apostoli, sono chiamati a coppie, perché nessuno si trovi ad essere solo.

Sperimento la chiamata ad annunciare l'amore di Dio nella mia vita? In che modo?

preghiera*

Signore,
quante volte non capisco a cosa mi chiami,
quante volte mi sembra di non sentire la voce della tua chiamata,
ma so che per me tu hai preparato un posto,
mi hai creata per una missione,
aiutami ad avere un cuore aperto,
pronto per accogliere quello che hai pensato per me.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Nulla è impossibile per chi crede, nulla è difficile per chi ama.
(San Bernardo di Chiaravalle)*



LUGLIO

07
giovedì

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (10, 7-15)*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

commento* Pensare alla gratuità suscita in me due sentimenti. Il primo è la vergogna perché mi rendo conto che nella vita quotidiana sono spesso presa dalle logiche dello scambio, del do ut des, per cui dono qualcosa nel momento in cui so che riceverò in cambio o sento che c'è un debito da pagare. Ma questa è vera gratuità? No, dato che, in fondo, c'è sempre l'aspettativa di avere qualcosa in cambio. Ma come si sperimenta la vera gratuità? Mi rendo conto che è difficile impararlo dal mondo degli uomini dove il principio del dare per ricevere è così implicito da non essere messo in discussione. Per entrare nell'ottica della gratuità autentica **bisogna entrare nella (non-)logica di Dio**. E qui il mio secondo sentimento, la gratitudine. Quando mi affaccio all'idea che il Signore mi ha donato la vita, mi sento solo grata per un dono che so che mai potrò ripagare, né con le mie azioni né con i miei pensieri se non cercando di capire, anzi di vivere, perché capire non è possibile, questa gratuità con i fratelli.

Sto in silenzio qualche istante e guardo la mia vita e ringrazio.

preghiera*

Signore, tu mi conosci bene
sai quante volte guardo alla mia vita
e la vedo brutta, spenta, difficile.
Donami uno sguardo differente,
in grado di vedere la vita come un dono
da spendere gratuitamente con i fratelli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La misura dell'amore è amare senza misura.
(Sant'Agostino)



LUGLIO

08
venerdì

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (10, 16-23)*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, **non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.**

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

commento* "È lo Spirito del Padre vostro che parla in voi", mi colpisce questo versetto perché molte volte mi ritrovo a pensare a come giustificare, difendere, testimoniare la Parola di Dio e mi dimentico che è la Parola a parlare per se stessa. Non devo impegnarmi a cucire sulle verità del Vangelo qualcosa che penso le ritenga più accattivanti o più dirette, ma devo ascoltare; lasciare che sia lo Spirito a parlare in me.

Questo è l'atteggiamento di chi vuole **trasformare la Parola in vita vissuta**. A chi desidera vivere in questo modo, Gesù consegna due raccomandazioni: essere semplici come colombe e prudenti come serpenti. La semplicità del vangelo, lontanissima dall'ingenuità, è la saggezza di andare all'essenziale delle cose, cercando di vederle distintamente nella complessità della realtà. La prudenza del serpente è quella di chi non reagisce agli eventi di pancia ma predilige meditarli prima di prendere una posizione e rischiare di fare del male a qualcuno. Così, la vita cristiana, che non è affatto priva di difficoltà – come è detto ampiamente in questo brano – ma lo Spirito del Padre rimane in noi.

Semplicità e prudenza, come vivo queste due virtù nella mia vita?

preghiera*

Vieni Santo Spirito,
soffia la tua sapienza nel mio cuore,
rendimi lieto annunciatore
della parola del Padre.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Che tu possa riconoscere qual è quella parola
che Dio desidera dire al mondo con la tua vita.*
(Papa Francesco)



LUGLIO

09
sabato



Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (10, 24-33)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. **Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.** Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

commento* Nel Vangelo di oggi, Gesù continua a parlare ai discepoli della loro missione di annuncio. Mi colpisce come dice ai discepoli "non abbiate paura". Il Signore ci conosce, sa bene che, fondamentalmente, non ci gettiamo a pieno cuore nella vita perché abbiamo paura. È questo sentimento che ci frena, che ci rinchioda nei nostri castelli di insicurezze e timori, che ci fa vivere una vita in bianco e nero. Avere paura è normale, è umano e sano ma Gesù oggi annuncia che non dobbiamo nutrire questo sentimento opprimente. **Tu vali molto più delle tue paure, vali l'amore di Dio.** "Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati", nulla di noi è sconosciuto a Dio, nemmeno le nostre paure, lui le conosce, le accoglie e le ama.

Quali sono le paure che mi immobilizzano?

preghiera*

Signore, nulla di me ti è nascosto,
mi conosci meglio di chiunque altro,
fammi gustare questo tuo sguardo su di me,
perché io mi ricordi sempre il tuo amore per me.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Non buttare via niente della tua vita.
(don Fabio Rosini)*



LUGLIO

10
domenica



XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro del Deuteronomio (30, 10-14)*

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

2ª lettura* *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (1, 15-20)*

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,

perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

vangelo* In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

commento* Nella Fratelli tutti, enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, papa Francesco afferma come Gesù in questa parabola ci invita a farci noi prossimi dell'altro. La domanda del dottore della legge "chi è il mio prossimo?" può diventare "io di chi mi faccio prossimo?". L'invito è quindi quello di uscire dalle proprie comodità e sicurezze, ponendosi accanto a chi è scartato dalla società, è solo e sofferente. Quest'estate ho avuto la possibilità di trascorrere del tempo a Loppiano e conoscere così la figura di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari. Lei ripeteva che **farsi prossimi agli ultimi, agli esclusi e ai soli, senza badare a religioni o culture, significava abbracciare Gesù abbandonato.**

Qual è quello spazio che oggi, concretamente, posso abitare a servizio del bene e degli ultimi?

preghiera*

Spirito Santo,
apri i miei occhi e il mio cuore affinché mi accorga di chi soffre accanto a me,
muovi i miei pensieri e le mie azioni, facendomi carico della realtà che mi circonda.
Signore Gesù,
che possa incontrarti nella carne del fratello a cui mi faccio prossima.

*Oggi spesso ho fame
mi chiedo se mi sfamerai
o se non te ne accorgerai.
(Reale, Del figlio)*



LUGLIO

11
lunedì



San Benedetto, Abate, Patrono d'Europa (Festa)

Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (19,27-29)*

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. **Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna**».

commento* Oggi la liturgia ci propone la festa di San Benedetto abate. Nel cammino umano e spirituale di questo santo tutto nasce da un ascolto profondo della parola del Signore. Nello sforzo di stare nel silenzio, senza distrazioni, San Benedetto scopre ciò che il suo cuore desidera autenticamente: cercare e trovare Dio in ogni cosa, in ogni istante, in ogni frammento di vita, nella preghiera, nella vita quotidiana, nella relazione con i fratelli.

Anche per noi, come per lui, tutto inizia da un ascolto in cui si sperimenta e intuisce che c'è una Parola, una promessa di un Altro che desidera la nostra felicità. Proprio come nel Vangelo di oggi: Gesù desidera con tutto sé stesso proporci una strada per ricevere in

dono il centuplo e la vita eterna, in pienezza. Come? Osando lasciare, osando non tenere più tutto stretto stretto nelle nostre mani, non preoccupandosi (occupandosi prima del futuro) ma avendo fiducia. È una strada per tutti non per pochi, è una strada per “chiunque” desidera un cambiamento, per chi vuole mettersi in gioco seriamente con la propria vita.

Il lasciare non è mai un fine ma sempre un mezzo per condurci alla meta del viaggio: trovare qualche cosa d’inaspettato, esagerato e smisurato. Una moltiplicazione di relazioni e di luoghi in cui sentirsi a casa, accolti e sé stessi. Le stesse cose che ci erano care e preziose e che abbiamo lasciato vengono moltiplicate e vissute in modo nuovo, come doni e non come possessi personali. Pietro si è fidato, ha lasciato la sua casa, le sue reti da pesca e da sconosciuto pescatore della Galiela diviene evangelizzatore del mondo, fratello e padre di molti (molto molto di più di quanto si sarebbe aspettato!), e noi? Cosa desideriamo fare?

Quanto sono libero interiormente?

preghiera*

Signore con le tue parole mi inviti a lasciare ciò che non mi rende libera e a intraprendere un cammino di fiducia,
donami la consapevolezza che l'unica cosa che sarebbe davvero un peccato lasciare sei Tu.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Un uomo è libero nel momento in cui desidera esserlo.

[Voltaire]



LUGLIO

12
martedì



Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (11, 20-24)*
In quel tempo, **Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:**

«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

commento* Non è abbastanza per convincermi! Anche questo segno non mi basta! Ma se non fosse stato proprio un miracolo ma qualche cosa che sarebbe accaduto in ogni caso? Forse questo prodigio non è frutto della preghiera ma conseguenza di una semplice casualità!

Quanti interrogativi ci poniamo davanti ai prodigi che il Signore compie. Etimologicamente il prodigio è un fatto, un fenomeno che trascende l'ordine naturale delle cose. E' un avvenimento che non riusciamo a spiegarci secondo le "regole" usuali e che non rientra nelle nostre categorie. Noi preferiamo il certo, il prevedibile perché non ci scomoda. I

piccoli e grandi miracoli quotidiani a cui assistiamo nella nostra vita invece non ci lasciano indifferenti ma ci spingono a prendere posizione. Quando sperimentiamo che vivendo nella relazione con il Signore un ostacolo da sempre presente scompare, una ferita si rimargina, il nostro cuore inizia a cambiare, quando vediamo delle persone vicine che vivono nella fede e nella serenità, benedicendo la vita, momenti di grande prova, di malattia, possiamo voltare altrove lo sguardo o soffermarci sull'avvenimento straordinario; restare nell'indifferenza come gli abitanti di Corazim e Betsaida o di Cafarnaò oppure credere che "nulla è impossibile a Dio". Tante volte non "cediamo" ai miracoli o meglio sarebbe dire ai segni della presenza del Signore nella nostra vita. C'è qualche cosa che ci è di ostacolo: che cosa è?

E' utile ricordarci del passato e ridirci che nel seguire il Signore non ci sono fregature! Anzi ogni cosa ci è data gratis, ogni dono aspetta solo di essere accolto.

Accogliamo l'inquietudine dello straordinario che entra nella nostra vita e che ci spinge a rivedere i nostri piani, a cambiare le nostre priorità, a scombinare la nostra vita. **I miracoli che ci accadono sono le lenti più autentiche per guardare tutto da una diversa e migliore prospettiva.**

Cosa mi è di ostacolo per vedere e credere all'intervento del Signore nella mia vita?

preghiera*

Grazie Signore che non ti stanchi mai (proprio mai!) di indicarmi, anche con fermezza, la strada della vita

Fa' che io abbia sempre il coraggio e la semplicità di cuore per ascoltarti quando sbaglio e rimettermi sulla Tua via.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia
[Papa Francesco]



LUGLIO

13
mercoledì



Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 25-27)

In quel tempo, Gesù disse:

«**Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.** Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

commento*

Si può pensare che i Vangeli siano un insieme di cose da sapere, di informazioni, una dottrina da seguire. Si può pensare che la nostra conoscenza di Dio dipenda da quanti libri di teologia leggiamo, da quante esperienze carismatiche viviamo, da quanti pellegrinaggi e percorsi di fede intraprendiamo, ma il Vangelo di oggi ci dice come non serva essere sapienti e dotti per entrare in relazione e conoscere il Signore. Certo che tutto questo ci permette di avere un percorso di fede incarnato nella realtà, in una comunità e di confrontarci con i nostri fratelli, ma **Gesù ci insegna che la cosa più importante è un'altra: non le nozioni, ma l'amore smisurato che**

ha nei confronti del Padre e che il Padre ha per lui. Caratteristica bellissima che trovo in questa relazione tra Padre e Figlio è il non essere chiusa in sé; infatti in quel “colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo” rientra ciascuno di noi. Ognuno di noi è chiamato a vivere questa alleanza, ognuno di noi può conoscere il Padre stando sempre più accanto al Figlio. In sintesi, non siamo mai soli e abbandonati, ma inseriti costantemente in questo circolo di amore che può solo giovare le nostre vite e scelte.

Come mi pongo nei confronti dei dotti e dei sapienti che mi circondano? E dei piccoli?

preghiera*

Gesù,
aiutami sempre ad essere piccola davanti a te,
piena di stupore per le tue opere e per il tuo amore.
Custodisci il mio essere figlia del Padre,
affinché possa sempre testimoniare quanto sia meraviglioso stringere un
rapporto di fiducia e amore
con voi.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La Santissima Trinità ci insegna che non si può mai stare senza l'altro.
Non siamo isole, siamo al mondo per vivere a immagine di Dio:
aperti, bisognosi degli altri e bisognosi di aiutare.
(Papa Francesco)*



LUGLIO

14
giovedì



Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)

In quel tempo, Gesù disse:

«**Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.**

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

commento*

I versetti di oggi sono la continuazione di quelli pregati ieri. Mi sembra proprio che in questi giorni il Signore ci stia prendendo sotto braccio e ci stia suggerendo nell'orecchio piccoli segreti per vivere come lui, cioè in comunione con il Padre. Oggi in particolare ci parla dell'essere stanchi e oppressi. Sicuramente ognuno di noi si è trovato svariate volte in questa situazione, oppressi dalla fatica, dai pensieri, dal comportamento di chi ci sta accanto, dai problemi personali, dalla politica, dall'economia... in quei momenti è davvero difficile avere un barlume di speranza in ciò che si fa, in ciò che si crede e nel futuro. Tutto sembra perso o vano.

Quando ci sentiamo così, Gesù ci invita a fare una sola cosa: andare da lui, passare del tempo alla sua presenza e ne verremo ristorati. Non è questione di magia, o di potenze sovranaturali, ma è la verità delle relazioni; infatti, quando passiamo tanto

tempo insieme ad una persona e ci viviamo a stretto contatto, la sua presenza un po' ci plasma e trasforma. Se ciò avviene in male si parla di manipolazione o dipendenza affettiva, ma quando questo accade nel rispetto della libertà e unicità dell'altro, si andranno a intrecciare due vite in modo fruttuoso e bello. La stessa cosa accade con Gesù: passando del tempo con lui, in intimità e verità, la nostra persona si plasmerà alla sua. Impareremo quindi a stare nel mondo come ci stava lui e a sopportare le fatiche come le ha affrontate lui, con cuore mite e umile.

Come posso migliorare la qualità del tempo che passo con Gesù?

preghiera*

Signore,
quando le preoccupazioni, le fatiche e i dolori mi sconvolgono la vita
e uccidono la speranza,
ti prego vieni incontro e dammi il tuo amore
che rinnova la forza per proseguire nel mio cammino.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Le cicatrici sono il segno che è stata dura.

Il sorriso è il segno che ce l'hai fatta.

(Santa Madre Teresa di Calcutta)



LUGLIO

15
venerdì



San Bonaventura, Vescovo e Dottore della Chiesa
(Memoria)

Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (12, 1-8)*
In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

commento* Fame di senso, di approvazione, di comprensione, di amicizia: la mia esistenza, come quella dei discepoli, è sempre stata mossa da una fame profonda e differente. Inquietudini difficili da spiegare, che non lasciano in pace, che come tarli scavano nel profondo del cuore, lasciandolo ferito, bucatto.

Prima dell'incontro con il Signore queste fami mi spaventavano, mi facevano sentire quasi sbagliata, con una sorta di difetto di fabbrica perchè nulla sembrava bastarmi.

Scorgere i segni della Sua presenza ha invece rivoluzionato la prospettiva: per la prima volta ho sperimentato che **c'era un cibo che potevo saziarmi, c'erano delle "spighe" che potevo incominciare a mangiare, che la fame era un desiderio buono di vita, che spinge a cercare con curiosità e indirizza sulla strada della pienezza.**

Nel Vangelo di oggi i discepoli si nutrono con naturalezza delle spighe del campo perchè sanno che il loro Maestro non gli fa mancare nulla, che si può prendere gratuitamente, anche in giorno di Sabato.

Gesù davanti alla necessità dei discepoli, davanti alla nostra fame non si chiude in sterili ipocrisie ma lascia che tutto venga preso a piene mani, come durante l'ultima cena in cui ci dona tutto di sé, il suo corpo e il suo sangue, senza riserve ("Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" Mt 26, 26.).

"O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. (...) Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succu-lenti" (Isaia 55, 1-2).

Quale fame abita il mio cuore?

preghiera*

Signore, per tutte le persone che sono nella fame per la mancanza di cibo, d'affetto, d'amicizia, fa' che possano incontrare fratelli e sorelle con il cuore aperto alla condivisione dei beni materiale e disponibili ad un ascolto vero.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La natura non ci ha solamente dato il desiderio della felicità, ma il bisogno; vero bisogno, come quel di cibarsi. Perché chi non possiede la felicità, è infelice, come chi non ha di che cibarsi, patisce di fame. Or questo bisogno ella ci ha dato senza la possibilità di soddisfarlo, senza nemmeno aver po-sto la felicità nel mondo.

[Giacomo Leopardi]



LUGLIO

16
sabato



Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
(Memoria facoltativa)

Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (12, 14-21)

vangelo*

In quel tempo, **i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là.** Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.
Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.
Non spezzerà una canna già incrinata,
non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;
nel suo nome spereranno le nazioni».

commento*

Nella narrazione del Vangelo emerge che Gesù, più volte, ancora prima dell'inizio della passione, è stato in pericolo di vita. In questa situazione, coloro che tramano alle spalle del Maestro sono i farisei che, mossi da un'invidia e un odio così profondi contro di lui, addirittura meditano su come trovare un modo per ucciderlo; proprio loro che seguono pedissequamente la Legge, pianificano di trasgredire uno dei dieci comandamento, quello di non uccidere pur di non confrontarsi più con Gesù e le sue

scomode parole. La loro posizione di opposizione verso il Maestro non ci è lontana, non ci è sconosciuta. Anche noi ci troviamo a confrontarci con parole esigenti, taglienti. Gli insegnamenti di Gesù, tramandati dalla Chiesa, implicano scelte, decisioni controcorrente e coraggiose. La prima e più rivoluzionaria scelta è quella di provare ad assimilarsi allo stile di Gesù, provare ad imitarlo. Lui che davanti ad una violenza cieca, una rabbia senza ragione reagisce con straordinaria mitezza. Lui che non si fa prendere dalla paura, non scappa ma resta e continua la sua "missione". Fino all'ultimo, fino alla fine incontra, guarisce i tanti prossimi che incrocia sulla strada. Senza contestare, ne gridare ma al contempo senza sottomettersi, continuando ad affermare la Verità.

Un uomo che non aveva paura di apparire debole agli occhi del mondo ma desideroso unicamente di prendersi cura di ciascuno. Il suo interesse più che salvare la sua pelle è stato salvare la nostra vita. Anche noi timidamente possiamo provare a vivere facendoci umili, miti, prediligendo la cooperazione alla competizione, la comprensione al giudizio, la debolezza alla forza ottenuta a discapito degli altri, avendo a cuore più la salvezza degli altri.

Come posso oggi essere più conforme allo stile di Gesù nelle mie scelte quotidiane?

preghiera*

Signore donami il coraggio di essere controcorrente, di fare scelte per il bene degli altri, di avere profondamente a cuore la salvezza della persone vicine, senza essere frenata da paure e timori.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La fede non è una cosa decorativa, ornamentale; vivere la fede non è decorare la vita con un po' di re-ligione, come se fosse una torta e la si decora con la panna. No, la fede non è questo. La fede com-por-ta scegliere Dio come criterio-base della vita, e Dio non è vuoto, Dio non è neutro, Dio è sempre posi-tivo, Dio è amore, e l'amore è positivo!

[Papa Francesco]



LUGLIO

17
domenica



XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro della Genesi (18, 1-10)*

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (1, 24-28)

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, **Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria**, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

commento* Le prime righe di questo Vangelo ci sembrano presentare una visita in una casa qualunque, ma

Maria, sua sorella Maria e loro fratello Lazzaro (che qui non viene citato) sono gli amici stretti di

Gesù. **Guardo ai brani in cui compaiono queste tre figure e mi commuovo nel vedere come anche Gesù abbia bisogno dei suoi amici più stretti.** Specialmente nei momenti più difficili, come prima di morire a Gerusalemme, va dai suoi amici di sempre e passa del tempo con loro: cena a casa loro, chiacchiera, insegna, si lascia coccolare e voler bene. **Questo è importante perché, ancora una volta guardando alla vita terrena del Maestro, possiamo imparare qualcosa per la nostra vita quotidiana. Noi abbiamo bisogno dell'altro e questo non è un male.** Guardando poi nel particolare la vicenda descritta in questo Vangelo, c'è sempre la tendenza ad identificarsi, a seconda dei momenti della nostra vita, più in Marta (e quindi nel servizio) o in Maria (nella contemplazione e nell'ascolto del Maestro). Ma questi due aspetti non possono essere separati, uno di questi aspetti non può stare in piedi senza l'altro. Marta e Maria sono complementari: grazie al servizio di Marta, Gesù può trovare ristoro e nutrirsi; grazie all'ascolto di Maria, il Signore può rimandare alla bellezza dell'intimità con il Padre. E poi c'è Lazzaro, figura silenziosa ma presente, che si aggiunge a questa diade. Cosa sarebbero le nostre comunità senza tutte quelle persone che, nel nascondimento e nel silenzio, sono amiche di Gesù e lo accolgono in casa propria... esattamente come Lazzaro.

Perché, nei momenti più duri, scelgo di aver accanto alcuni amici e non altri?

preghiera*

Gesù,
ti ringrazio per i miei Marta, Maria e Lazzaro,
per la loro amicizia e la cura che hanno nei miei confronti.

Per stare in piedi davanti al mondo bisogna stare in ginocchio davanti a Dio.
(don Oreste Benzi)



LUGLIO

18
lunedì



Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (12, 38-42)*

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

Ed egli rispose loro: «**Una generazione malvagia e adultera pretende un segno!** Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

commento* A questo brano di Vangelo mi sono sempre accodata nell'incolpare la mia generazione malvagia e adultera, perché mi ci sento. L'uomo, nella sua arroganza, arriva a pretendere da Dio un segno per poter credere. Quanto è vera questa Parola, ancora oggi! Non ci basta la morte e resurrezione di Cristo, non ci basta sapere che Dio si è fatto uomo per noi, facendosi carico delle nostre mancanze e perversioni, arrivando a morire sotto il peso del nostro peccato, per la nostra grazia di redenti. Credo la dimensione di eternità che intuiamo abitarci molte volte ci spaventi: da qui penso sgorghi il nostro bisogno di trovare delle certezze. "Signore, se sto facendo bene, dimmelo!"

Signore, se ci sei davvero, palesati!". **Eppure ho l'impressione che, acciecati dal nostro chiedere per noi stessi, rischiamo di perdere la meraviglia di accogliere la relazione con il Mistero, e di saper gustare l'attesa del Paradiso, certi di essere già stati salvati.** E, al contempo, le nostre pretese ci portano a proporre patti al Creatore, distraendoci dalla Vita e dall'Amore che già ora, già qui, ci circondano: in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati (Rm 8,37).

Cosa chiedo al Signore oggi, e perchè? Riesco a non pretendere Dio mi ami come dico io?

preghiera*

Signore,
apri il mio cuore,
ammorbidisci le mie parole,
perdona la mia superbia.
Donami la grazia di saperti offrire ciò che tu stesso mi hai dato.
Spirito Santo, concedimi
di saper chiedere in sapienza,
senza essere schiavo delle mie paure.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal tuo amore chi mi separerà? Sulla croce hai dato la vita per me
[Dalla canzone 'Re di gloria'



LUGLIO

19
martedì



Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (12, 46-50)

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché **chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre**».

commento*

Da mesi a questa parte mi risuonano le parole che Gesù pronuncia prossimo alla sua passione: Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà (Lc 22, 42). Mi chiedo: come si può essere certi di fare la volontà

del Signore? Come si può avere la prova di star perseguendo il bene, di star amando come lui ci ama, di non star scegliendo per il proprio interesse ma per il Regno di Dio?

La sequela di Gesù, ci dice questo brano, ci rende talmente vicini al Figlio, da essere considerati da lui fratelli e sorelle: la vicinanza e **un «sì» a Lui significano una conversione del cuore**, che, se ci lasciamo ammaestrare dall'amore, ci rende pienamente noi stessi alla Sua presenza. Così, compiere la Sua volontà diventa un atteggiamento interiore che arriva fino, nella santità, a trovarsi allineati completamente al progetto di Dio, senza sforzi né discrepanza. Anche stavolta, la Parola si spiega alla luce della Parola: infatti Gesù dice

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Scegliere secondo al volontà di Dio è un cammino che ha inevitabilmente a che fare con i nostri limiti, con le tentazioni e con le relazioni, ma la lotta interiore che può scaturire dallo scarto tra io e Dio, tra le mie intenzioni e le Sue intenzioni, è già uno spazio in cui lo Spirito Santo può gettare la Sua luce a far chiarezza. Poi una relazione curata con il Signore insieme con il sostegno di amici buoni e di un accompagnatore fidato rendono il discernimento la strada migliore per scegliere consapevolmente, in Cristo.

C'è un pensiero o un'azione in cui mi sono sentito pienamente uomo/donna perchè ho fatto la Sua volontà?

preghiera*

Spirito Santo,
aiutami a discernere il bene dal male,
illumina i miei passi,
donami coraggio nelle scelte.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"Se la mia legge in te scriverò, al mio cuore ti fidanzerò, e mi adorerai in Spirito e verità"
["Gesù e la Samaritana": testo e musica di A. De Luca e B. Conte]



LUGLIO

20
mercoledì



Sant'Apollinare, Vescovo e Martire (Memoria facoltativa)

Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. **Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.** Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

commento*

Gesù, nella sua predicazione, usa spesso delle parabole per spiegare agli uomini la profondità del Mistero attraverso immagini quotidiane, familiari e verosimili per chi le ascolta. Questa serie di parabole, in particolare, si riferisce al rapporto tra il bene e il male, tra il terreno sterile e quello fertile. Nonostante nella verità non sia mai taciute la sofferenza e la morte, nonostante non ci sia mai risparmiato l'epilogo tragico delle scene narrate, Gesù lascia sempre un finale di speranza che invita alla fiducia. Il seminatore, in questo contesto, può essere identificato con Gesù che è venuto dal Padre per annunciare agli uomini. Nella semina, il seminatore, pur probabilmente

conoscendo bene il terreno, non si riserva di scegliere di seminare solo su quello buono, pur se sarebbe più conveniente, per la nostra logica. Al contrario, riversa i semi senza distinzioni: la salvezza è per tutti, perchè tutti siamo di Dio. Il fallimento, comunque, non è ciò che definisce la parabola; al contrario, il seme trova modo di germogliare e di portare frutto, grazie alla tenacia del seminatore e alla bontà del terreno. Così, Dio non si stanca mai di darci possibilità e doni per germogliare, perchè sa che in ognuno c'è una zona fertile per accogliere l'invito di Gesù a portare frutto.

Qual è una parte buona di me, che sa portare frutto per il Regno di Dio?

preghiera*

Signore Gesù,
come il seminatore,
rendimi capace di non arrendermi a cercare il buono nelle persone.
Infondi in me la fiducia nelle relazioni
e la disposizione ad accogliere il tuo amore.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia,
dagli ultimi, per raggiungere tutti.*

[Papa Francesco]



LUGLIO

21
giovedì



Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (13, 10-17)*

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

“Udrete, sì, ma non comprenderete,

guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

commento* A volte provo a chiedermi perchè il mio giudizio o le mie sensazioni rispetto a certe cose che mi capitano siano così drastiche: so bene che percepisco la realtà che mi circonda molto parzialmente, infleuzata come sono da me stessa in primis, oltre a tutto ciò che mi circonda e che mi ha preceduta nella storia mia e del mondo. Poi nel confronto con me stessa a distanza di tempo oppure con altri, mi accorgo con molta sorpresa di quante versioni diverse possano esserci della stessa vicenda. E so di essere una figlia ingrata, un'amica egoista, una studentessa irresponsabile, una fidanzata immatura. Mi rendo conto che la mia vista è annebbiata, perchè l'ingratitude e la superbia mi dominano, piegando il reale a mio piacimento. Nei momenti di preghiera più profonda e di incontro più vero, ho sperimentato la grazia di intercettare la grandezza di ciò che mi è dato e l'infinità di ciò che mi è promesso, in Cristo. Quanto è facile perdersi nell'illusione di una patina che ci nasconde l'autenticità delle cose! Allo stesso tempo, quanto limitati siamo noi uomini nella comprensione del senso dell'universo! Per questo credo sia necessario vegliare, in continuazione, e non stancarsi mai di cercare la verità nelle relazioni, nei pensieri, nelle scelte. Dice il Signore: "la Verità vi farà liberi" (Gv 8, 32), anche se non sempre è indolore, come tutte le cose belle da conquistare. Eppure, "Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti." (Isaia 25,7): in questo riponiamo la nostra speranza.

Di cosa sono stato schiavo, oggi?

preghiera*

Spirito Santo,
concedimi di intravedere la Verità nella mia vita
e di saperla custodire, coltivare e rispettare

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Gesù vuole noi cristianiliberi come Lui, con quella libertà che viene dal dialogo con il Padre, dal dialogo con Dio.
[Papa Francesco]



LUGLIO

22
venerdì

Santa Maria Maddalena (Festa)

*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1.11-18)*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

commento* Maria è la prima a vedere Gesù risorto e siccome lo ama, lo riconosce: anche a noi capita di saperci riconosciuti nel profondo da qualcuno che ci ama, e di sentirci a casa nel suo sguardo. Maria è mossa profondamente al punto che, anche se forse non riesce completamente a cogliere ciò a cui sta assistendo, non può far

altro che correre lieta verso i suoi amici. Così l'amore che apre gli occhi, muove le gambe e sprona la parola. L'incontro personale con il Risorto è ciò che ci motiva a vivere con gioia piena, diventando noi stessi testimonianza di qualcosa che non ci appartiene - ma che ci colma. La vocazione di Maria Maddalena- e di tutti noi- è nient'altro che amare il Signore: solo a questo siamo chiamati, tutto il resto scaturisce dalla generatività dello Spirito e dai talenti che il Padre ci ha donato. Noi siamo chiamati a tornare in vita nel Signore risorto, perchè Egli è risorto per noi, e ad essere chiamati per nome da Lui. Così Maria Maddalena realizza se stessa esattamente in quella corsa appassionata verso i suoi amici, a consegnare e **condividere la cosa** più bella della sua vita: l'amore.

Quale cosa sull'amore sento così forte per me da voler correre ad urlare?

preghiera*

Signore,
donami la grazia di riconoscerti come Maria Maddalena
e di rispondere prontamente alla chiamata all'amore.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"Andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile perché abbiamo visto l'amore vincere" da 'Tutto è possibile' di Nuovi Orizzonti.
"L'amore chiama, ed è urgente!"
[5pani2pesce]



LUGLIO

23
sabato

Santa Brigida, Religiosa, Patrona d'Europa (Festa)

Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 1-8)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

commento* Solo a stretto contatto con il Signore, nutrendoci della sua stessa linfa, noi possiamo rimanere in vita. E solo restando, dimorando in Lui - e Lui in noi- possiamo portare frutto per la Gloria del Padre. L'incontro con il Signore, cioè, non è un episodio che basta a sé stesso e in sé stesso: sebbene alcuni siano in grado di identificare un momento specifico nella propria storia in cui si sono sentiti toccati dal Suo

amore, questo non è sufficiente per una vita a servizio del Regno. O meglio, questi momenti benedetti, devono trovare significato in **una relazione che sia un nutrimento continuo**, una frequentazione costante, un'unione vitale, come quella dei tralci nei confronti della vite. In questo brano, poi, Gesù dice chiaramente che però alcuni tralci saranno tagliati necessariamente: questo è compito e discrezione di Dio, non della Chiesa, né dei fedeli. La Parola di Dio infatti monda, purifica sia la Chiesa sia la comunità, tagliando il superfluo per far rendere alla vigna molto di più, in frutti buoni.

Mi sento tralcio della Sua vite?

preghiera*

Signore,
fa' che io viva in Te.
Rendi la mia vita un'opera buona,
che porti frutto al Padre.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*'Ut Fructificemus Deo' 'Per portare frutto a Dio'.
[Motto dell'Università di Malta]*



LUGLIO

24
domenica



XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dal libro della Genesi (18,20-32)

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (2,12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (11,1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,

e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,

e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

commento* Mi è sempre stata molto rassicurante la figura di Gesù come Maestro, perchè vedo in Lui la bontà e la severità di chi ha cuore la realizzazione dei suoi piccoli. Così mi sento tutelata ma anche spronata, accompagnata ma anche sospinta, indirizzata al bene e consolata in verità, amata dunque libera! Questo brano mi scandalizza per la sua semplicità: mi metto nei panni dei discepoli che, forse un po' sprovveduti, si ritrovano davanti Gesù, sono innamorati e affascinati dalla sua presenza, eppure non sentono di aver strumenti per potersi rivolgere al Padre adeguatamente. Con molta umiltà, allora, invece di pretendere un segno o rivolgersi a Dio in modo maldestro, chiedono a Gesù di farsi aiutare. Anche a me molte volte capita di annaspere tra dubbi, pesantezza ed emozioni, e di non sapere proprio da dove iniziare a dispormi in preghiera. In questi momenti in particolare mi aiuta affidarmi alla Chiesa, con la liturgia delle ore ad esempio, che mi accompagna a conoscere il volto del Signore e a dar voce a ciò che c'è nel mio profondo, al contempo ospitando il bene e il male che i miei fratelli vivono. La Chiesa offre davvero tante occasioni e tanti stili e momenti diversi per mettersi in ascolto, meditare la Parola, o adorare silenziosamente: come i discepoli, impariamo a farci umili e a chiedere aiuto, affidandoci. I sacramenti, poi, sono doni preziosi per rimettersi sui passi del pellegrino: in viaggio verso la meta santa.

Riesco ad approfittare delle proposte di preghiera e condivisione che sono disponibili intorno a me?

preghiera*

Signore,
insegnaci ad entrare in vero dialogo
con noi stessi
con i fratelli
e con il Padre.
Perché sappiamo vivere l'amore della Croce nella nostra quotidianità.

*Lavare i piedi è: "io sono al tuo servizio".
E anche noi, fra noi, non è che dobbiamo lavare i piedi tutti i giorni l'uno all'altro, ma che cosa significa questo? Che dobbiamo aiutarci, l'un l'altro.*
[Papa Francesco]



LUGLIO

25
lunedì

San Giacomo, Apostolo (Festa)

Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 20-28)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «**Che cosa vuoi?**». Gli rispose: «Dì che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. **Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti**».

commento*

Troppo spesso vediamo descrivere un cristianesimo da supereroi, una cosa per gente adulta e seria la quale prende decisioni risolte sulla base della tradizione. Ma quanto c'è di vero in tale visione? Quanto c'è di concorde con quello che vediamo nel brano di oggi?

Due fratelli, due discepoli addirittura tra i tre presenti alla trasfigurazione di Cristo sul Taborn, come bambini dietro alla richiesta supplice della madre. Tutti e tre quasi

rimproverati da Gesù con quel “non sapete quello che chiedete” e quell’ammonizione che diviene esempio per tutti: “chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo”.

L’episodio odierno, ripreso nel giorno in cui la Chiesa celebra il Santo apostolo Giacomo, insieme a Giovanni protagonista di questa scena, ci offre un quadro importante tutto in rotazione attorno all’esempio, la parità e la relazione.

La madre intercede, anticipando il ruolo materno necessario e santificato dalla figura di Maria nella sua futura assunzione ed i figli seguiranno, bevendo anche loro lo stesso calice del martirio sorvegliato dal maestro. Tutta questa dinamica è tutt’altro che caratterizzata da attori singoli in scena attraverso grandi gesta dalla decisione sicura. Una sola è la figura stabile ed il perno di rotazione: la coppia costituita dal Padre e dal Figlio. Ma il Figlio viene per sacrificarsi e rendere il più grande servizio all’umanità donandole lo Spirito Santo.

Questa è la dinamica caratteristica del cristianesimo: una comunità di pari legati dall’esempio del Cristo nel continuo e profondo servizio vicendevole.

E se Gesù chiedesse anche a te: “Che cosa vuoi?”

preghiera*

Signore,
Fammi come te.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è arreso

[Ne



LUGLIO

26
martedì

Santi Gioacchino e Anna,
genitori della Beata Vergine Maria (Memoria)

Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (13, 36-43)*

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. **Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.** Chi ha orecchi, ascolti!».

commento* Questo è uno di quei brani, pochi per la verità, in cui Gesù ci porta via il compito di dover commentare. Gesù è Maestro dei discepoli e predica alle folle. Lo strumento alla base della sua pedagogia sono le parabole, immagini e racconti usati come metafore, ponti che "trasportano oltre". Quante metafore ci sono nella nostra pedagogia odierna? Nei nostri discorsi?

La metafora, oltre ad essere un prezioso strumento spirituale di meditazione ed esegetico di comprensione ed illuminazione è una figura retorica classica e molto studiata del discorrere umano. Quanti vi ci sono incappati in diversi anni dei propri studi con l'odioso e

annoso dilemma: "similitudine o metafora?".

Questa non è una lezione di grammatica ma un punto è chiaro sin da questo brano odierno: la metafora richiede impegno e sforzo di comprensione. Essa richiede una partecipazione attiva nell'ascolto o qualcuno che, facendosi da tramite, ce ne dia le chiavi per interpretarne il senso.

Ma allora una domanda potrebbe a questo punto sorgere spontanea: perché ricorrere ad un passaggio in più come la metafora e non dire direttamente le cose come stanno?

Noi siamo costretti a correre e scorrere da un'immagine all'altra a ciclo continuo e non abbiamo tempo per ascoltare metafore e fermarci su immagini che non si mostrino immediatamente chiare. Ma è proprio di questo che necessita la pedagogia cristiana: fermarsi, restare, ascoltare ed insieme percorrere il ponte gettato da Cristo verso il Paradiso attraverso l'innalzamento spirituale del comune sforzo di comprensione e condivisione dei suoi insegnamenti.

Come sei messo con le metafore?

preghiera*

Santo Spirito,
donami la sapienza
affinché possa vedere
come Dio vede.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Molti uomini avrebbero potuto raggiungere la sapienza se non avessero presunto di esservi già giunti.

[Lucio Anneo Seneca]



LUGLIO

27
mercoledì

Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (13, 44-46)*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; **poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.**

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

commento* I vangeli di questi giorni si parlano l'un l'altro e tutti insieme ci parlano in maniere analoghe e complementari del regno di Dio e di resurrezioni. È bene ogni tanto ricordarci che i testimoni della buona novella che ci riportano i discorsi ed i segni compiuti da Gesù non lo abbiano fatto con un mero scopo compilatorio. L'intento degli evangelisti è restituire, a coloro che non hanno veduto, il senso ed il profondo messaggio che loro hanno sperimentato o che gli è stato riferito. La chiesa non è da meno ed il percorso annuale dei brani si concretizza come un unico percorso meditativo suddiviso in tappe.

Come mostrare il Regno di Dio a gli uomini? Gesù è la porta del Regno e incarnandosi nella storia ce ne consegna la chiave anche attraverso la costituzione della chiesa fondata sulla pietra Pietro (non a caso nella tradizione depositario delle chiavi del paradiso). Ma pur

palesandosi al mondo esso vede in lui un uomo, reso di più dai segni che compie, ma pur sempre un uomo, un profeta al massimo, ma il Regno che annuncia rimane un mistero. La soluzione di Cristo è rintracciata nelle parabole, le immagini metaforiche che mostrano, attraverso esempi quotidiani e terreni, anche spesso paradossali, i tratti essenziali di ciò che possiamo aspettarci.

È una mappatura complessa quella compiuta dal Maestro e che i discepoli cercano di riportarci attraverso esempi selezionati allo scopo di mostrare, mostrarci il modello visibile dell'invisibile e ineffabile, tessere di colori terreni ciò che è pura luce.

Cos'è dunque il regno alla luce di queste due immagini?

Fonte di gioia immensa. Una gioia così totale che porta a scommettere tutto, giocare tutti noi stessi per possederlo. Ma è pure un tesoro. Qualcosa che si conquista ma che si può anche perdere e va custodito e difeso.

Per quale dei beni che possiedi ora saresti disposto a dare tutto in sua difesa?

preghiera*

Signore,
Mostraci il tuo Regno
Mostraci il tuo volto
Dacci la forza
Dacci la risolutezza
Per spenderci totalmente
Al fine di prenderne parte.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione!

[Papa Francesco]



LUGLIO

28
giovedì

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (13, 47-53)*

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. **Avete capito tutte queste cose?**". Gli risposero: "Sì".

Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

commento* Un'altra serie di similitudini che Gesù compie per spiegarci la natura del Regno. "Una rete gettata nel mare", qualcosa di "largo", di fitto ed intrecciato che passa e prende tutto ciò che incontra senza distinzioni.

Tana libera tutti dunque? Siamo tutti indistintamente liberati e assunti? Attenzione a non perdersi il secondo pezzo:

La rete passa e prende pure "ogni genere di pesci", e magari anche un po' di plastica se vogliamo porla ai giorni nostri, ma "quando è piena" vi sono i pescatori che "la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi". Il Regno dei

cieli è una pesca che comincia in terra, è una chiamata che coinvolge tutti, ma non tutti si fanno trovare pronti.

Tale immagine entra sicuramente in risonanza con quella del campo di grano, la zizzania e la mietitura commentata da Gesù un paio di giorni fa e ci richiama dunque a una dimensione più complessa del discernimento che è sì fatto di giudizio ultraterreno ma che è pure un problema che inizia oggi. **È un impegno che inizia in noi.**

“Gettate le reti” è un invito che Gesù fa più volte nei vangeli e potremmo sicuramente vederlo non solo come un atto esterno, un invito alla predicazione ed al proselitismo, parola oggi giorno colta spesso in senso negativo, ma anche come una pesca interiore, un vaglio di noi stessi.

Anche questa è un'immagine potente e preziosa: la nostra stessa mente è come un mare ricco di pensieri e movimenti vorticosi. Gettare la rete è portare a galla, portare a frutto i pesci buoni e imparare a scartare quelli cattivi. Regolare le proprie acque e favorire un ecosistema sano. Perché il giudizio è qualcosa che spetta a Dio e viene “alla fine dei tempi”, ma il discernimento e la conversione sono un fatto terreno ed una responsabilità di ciascuno. La rete del regno passa per tutti. Sta anche a noi non fuggire e non farci scartare.

Quali pesci nuotano nella tua testa?

preghiera*

Signore,
fammi pescatore e
fa di me un pesce buono.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

La chiusura e l'isolamento creano sempre un'atmosfera asfittica e pesante, che prima o poi finisce per intristire e soffocare. Serve, invece, un impegno comune di tutti per favorire una cultura dell'incontro, perché solo chi è in grado di andare verso gli altri è capace di portare frutto.
[Papa Francesco]



LUGLIO

29
venerdì

Santi Marta, Maria e Lazzaro (Memoria)

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 19-27)*

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

commento* Stacco. Dissolvenza. "To be continued..." Titoli di coda. Scusate tanto ma questo brano, proposto in tale forma evidentemente tagliata nello svolgimento dell'episodio, non ha potuto fare a meno di ricordarmi il sistema noto delle serie TV. Ci si presenta un evento drammatico, appare in scena l'eroe, un dialogo speranzoso e che sembra anticipare un'azione futura e poi stop. Tutto rimandato al prossimo episodio. L'allerta spoiler penso sia abbastanza inutile perché il riferimento credo sia noto a tutti come anche l'epilogo: l'eroe resuscita l'amico. Ma al di là dell'atto concreto e dello scenografico racconto della resurrezione questo dialogo ne contiene già tutto il senso. A partire dalle protagoniste citate. Marta e Maria sono due sorelle già apparse nei vangeli scambiandosi il ruolo da protagoniste.

Marta era l'affaccendata, quella che curava la casa mentre Maria si curava di stare appresso all'ospite, ossia Gesù. Di Maria si dice avesse scelto "la parte migliore" che non le sarebbe stata tolta. Ma Maria, la sorella più contemplativa potremmo dire, quella che si era distinta per il suo stare appresso al Maestro, oggi resta ferma, resta a casa. Quella che va incontro a Gesù è la sorella "operosa". È Marta. **È lei l'incaricata ad esporre una delle professioni di fede più decise e consapevoli dei vangeli ed è questa fede ad aprire la strada al miracolo.**

I due brani dunque in qualche modo si completano ed insieme completano il messaggio cristiano per la via alla resurrezione: fede ed opere sono entrambe essenziali e senza il nostro assenso il Signore passa comunque, ma non può operare nulla.

*In quale delle due sorelle ti ritrovi maggiormente?
Nella contemplativa Maria o nell'operosa Marta?*

preghiera*

Signore,
Donami le opere
Signore,
Donami la fede
E donami che con entrambe
Ti possa servire
Sino alla venuta nel tuo Regno.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro.
[Papa Francesco]



LUGLIO

30
sabato



Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (14, 1-12)*

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». **Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.**

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

commento* Ma perché poi essere buoni? Perché non vivere il momento senza freni, seguire l'istinto e correr dietro ad ogni passione? Beh. Chiedetelo ad Erode. Chiedete a quell'uomo per il quale il potere e la libertà sono divenuti una prigione. Imprigionato dalla lussuria che lo ha portato ad ordinare la morte di un uomo da lui un po' temuto ed un po' in qualche modo pure rispettato, per tenere fede ad un giuramento fatto

in preda all'eccitazione. Chiedetelo a lui che ora, quel Giovanni che ha fatto decapitare, lo rivede in Gesù come un fantasma. Il male nasce spesso da un desiderio di libertà, dare sfogo a qualcosa che si sente dentro, e così è anche per il bene, ma esercitare il male alla fine ingabbia ed imprigiona mentre solo il bene libera.

Per capire questo brano va compreso il ruolo che Giovanni ha per Erode che è un po' come quello del grillo per Pinocchio: Giovanni era la coscienza di Erode. Colui che gli ricondava la condizione adulterina in cui viveva.

La coscienza dunque è come un pungolo, qualcosa di irritante, ma è pure una forza, un criterio di azione che ci tiene in risonanza con la giustizia e la verità accrescendo la nostra libertà di azione.

Quanto più ci si allinea alla coscienza e quanto meno fa male e più ci si libera. Questa era la scelta di Erode: **seguire la coscienza o seguire il ventre.**

Erode ha scelto di tagliare la testa alla sua coscienza ritrovandosi imprigionato il balia del ventre.

Quali azioni aumentano il tuo senso di libertà?

preghiera*

Signore,
Rendimi libero.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio;
è il luogo interiore della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere, e una volta presa la decisione, ad andare avanti, a rimanere fedele.*

[Papa Francesco]



LUGLIO

31
domenica



XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del Qoèlet (1,2; 2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

2ª lettura* *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi (3,1-5. 9-11)*

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria.

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)*

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «**Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede**».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

commento* Sarebbe ora di capirlo, comprenderlo il prima possibile e viverlo con pienezza finché se ne ha il tempo. Nei giorni in cui scrivo il commento a questo brano ho subito un pesante lutto in famiglia e queste parole mi parlano più che mai come penso possano parlare a molti.

Nessuno qui condanna la ricchezza o il benessere materiale, Gesù fa una constatazione di fatto: tutte le ricchezze del mondo sono inutili di fronte alla morte.

Quante famiglie, come nel caso dell'uomo della folla che da l'avvio all'episodio, si dividono per la spartizione di eredità e quant'altro.

"Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che possiede", questa non è semplicemente una frase moralistica o dalle tinte di misticismo, è la concretezza della nostra condizione. L'uomo è "una canna pensante" diceva il filosofo, matematico e teologo Pascal, un essere fragile, "un nulla al confronto della natura" ma anche "un tutto in confronto al nulla".

Da questa contraddizione, non di molto dissimile da quella presentata dalla parabola di Gesù, si comprende al meglio la condizione umana e l'invito da Gesù stesso posto al termine del suo racconto.

La ricchezza terrena resta sulla terra quando noi passiamo oltre, ciò che portiamo con noi non è ciò che abbiamo ma ciò che siamo, non è ciò che abbiamo accumulato nei magazzini ma quello che abbiamo messo nella nostra anima. È quella ricchezza il lasciapassare per il Regno dei cieli ed il miglior segno da lasciare qui sulla terra.

E tu, cosa stai accumulando in te stesso?

preghiera*

Signore,
Allontana da me la cupidigia
E rendimi ricco davanti a te.

Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono, è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine.

[Papa Francesco]



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA** *

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22  **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara